LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

La lezione

Covadonga, da dove iniziò la Reconquista

ECCLESIA 24_07_2026

Federico Catani

Con inizio nel fine settimana più vicino alla festa dell'apostolo san Giacomo il Maggiore — quest'anno dal 25 al 27 luglio — si svolge in Spagna il pellegrinaggio *Nuestra Señora de la Cristiandad* da Oviedo a Covadonga. Giunto alla sua sesta edizione, si ispira al celebre pellegrinaggio Parigi-Chartres. L'iniziativa richiama giovani spagnoli e provenienti da ogni parte del mondo, accomunati dall'attaccamento alla liturgia tradizionale: lo scorso

anno i partecipanti hanno superato abbondantemente il migliaio. Anche dall'Italia partecipa una folta delegazione.

La meta del cammino non è casuale. Covadonga, nel cuore dei monti asturiani, è infatti il luogo dove si combatté la prima battaglia della *Reconquista*, ovvero quel lungo processo che, iniziato nel 722, ebbe come scopo la ricostituzione di una Spagna unita e cattolica, obiettivo concluso pienamente solo nel 1492, con la liberazione di Granada. Furono otto secoli di lotta motivata da una duplice ragione. Da un lato la finalità religiosa, perché si trattò di una autentica crociata contro l'islam. Dall'altro non mancarono le motivazioni politiche, perché negli spagnoli vi era il grande ideale di recupero del regno visigoto, venuto meno proprio con l'invasione araba.

Pur a distanza di tanti secoli, la *Reconquista* trasmette un grande e incoraggiante insegnamento anche per noi, cristiani del XXI secolo: con la grazia divina, una minoranza decisa e motivata può vincere sia contro i traditori interni sia contro una maggioranza apparentemente invincibile. Questo vale nella sfera temporale, ma anche in quella spirituale. Nella storia niente è irreversibile. E il ritorno di molti giovani alla Tradizione cattolica lo dimostra.

L'occupazione araba della Penisola iberica, nel 711, venne favorita dalle divisioni interne al regno visigoto e da aiuti provenienti tanto dalla comunità ebraica quanto addirittura da un vescovo cattolico, il celebre Oppas. Il quale rappresenta bene il modello di una certa idea di Chiesa, accomodante con i suoi nemici, sempre in cerca di compromessi e di adattamenti, anche quando ciò significa mettere tra parentesi i dogmi della fede. Nulla di nuovo sotto il sole, verrebbe da dire… Ma se da una parte vi furono i traditori e i collaborazionisti, dall'altra si staglia luminosa la figura di Don Pelayo, il nobile asturiano che, insieme a un pugno di soli trecento uomini, proprio dalle rocce di Covadonga e grazie all'intercessione della Madonna – ancora oggi lì venerata con il soprannome affettuoso di *La Santina* –, diede il via alla *Reconquista*, nel 722.

Prima della battaglia, i musulmani incaricarono proprio il vescovo Oppas di convincere Pelayo dell'inutilità della resistenza e della lotta. Il dialogo tra i due è esemplare per avere in mente due diverse concezioni della vita cristiana. Secondo le cronache, Oppas mise in guardia Pelayo: «Fatichi invano. Sai bene come tutto l'esercito visigoto sia stato incapace di resistere alla forza degli ismaeliti. Come potrai tu solo resistere in quella cova? Ascolta il mio consiglio e ritirati a godere dei tuoi beni, nella pace che ti concederanno gli arabi». Al che Pelayo rispose netto: «Non voglio amicizia con i saraceni né assoggettarmi al loro comando. Non sai tu che la Chiesa di Dio si compara alla luna, che, una volta eclissata, torna poi alla sua pienezza? Confidiamo nella

misericordia di Dio, che da questo monte farà uscire la salvezza della Spagna. Tu e i tuoi fratelli, ministri di Satana, avete deciso di consegnare a quella gente il regno visigoto; ma noi, avendo Nostro Signore Gesù Cristo per avvocato davanti a Dio Padre, disprezziamo quella moltitudine di pagani». Di fronte a tanta forza di spirito, Oppas disse agli islamici: «Preparatevi a lottare, perché non avrete un accordo con lui finché non lo vincerete con la spada».

Sappiamo a chi Dio diede la vittoria, nonostante l'enorme sproporzione di forze. Fu una vittoria umanamente impossibile. Don Pelayo e i suoi si trovavano in una situazione tragica, disperata. Avrebbero avuto tutto l'interesse a piegarsi all'occupante, come fecero molti altri. Ma non cedettero: scelsero piuttosto di resistere. E diedero battaglia, contro tutto e tutti. Per la fede. Per la Spagna. Cos'è questa se non una grande lezione per noi oggi?

Ma nell'ambito della *Reconquista*, solo alcuni decenni dopo la morte di Pelayo, vi fu un altro fatto degno di attenzione, questa volta più intra-ecclesiale. Il vescovo Elipando di Toledo sosteneva l'eresia adozionista, secondo la quale Gesù non era Dio, ma un uomo adottato da Dio quale suo figlio. L'adozionismo in fondo era un modo per "dialogare" con i musulmani, per essere accettati, per professare un cristianesimo più accondiscendente verso i nuovi dominatori (per l'islam, infatti, Gesù è un uomo, un profeta, non certo Dio).

Tali tesi suscitarono un aspro dibattito in tutta Europa. Tra i grandi oppositori dell'eresia, vi fu un umile monaco che viveva in un convento nei pressi di Oviedo, Beato di Liébana. I due si scontrarono duramente. Elipando definì Beato «fetidissimo». Ma Beato, che detestava con tutto il cuore la sottomissione e il collaborazionismo con gli arabi, non si fece problemi a definire il vescovo eretico «testicolo dell'Anticristo». Il caso giunse sino a Roma e alla corte di Carlo Magno. Tanto il Papa come l'imperatore, supportati dal celebre monaco Alcuino, condannarono l'eresia adozionista, ed Elipando venne destituito da vescovo di Toledo.

Alla fine, a spuntarla furono quanti si mantennero fedeli alla retta dottrina e alla patria, non i collaborazionisti. Don Pelayo e Beato di Liébana non formarono un'altra Chiesa, né gettarono fango sull'istituzione, ma anzi guardarono al di là dei peccati e delle infedeltà di singoli membri (Oppas o Elipando) e difesero la verità. Coloro che scelsero di combattere invocando la protezione dell'apostolo san Giacomo, patrono di Spagna (il grido di battaglia era «*¡Santiago y cierra, España!*»), nonostante alterne vicende e tante contraddizioni, riuscirono a ricostituire una Spagna cattolica, quella stessa Spagna che con i Re cattolici Isabella e Ferdinando avrebbe poi portato il Vangelo a un nuovo

continente, cambiando per sempre il corso della storia.

E tutto ebbe origine dalla tenacia e dalla fede di quel pugno di uomini, che gli arabi definivano sprezzantemente «asini selvaggi», nella remota e sconosciuta Covadonga. Quando tutto sembra perduto e non si intravede nemmeno una luce all'orizzonte, bisogna pensare alla *Reconquista*. Bisogna pensare a Covadonga.